

Francesco si rifiuta di cadere nella “trappola” tesagli dal cardinal Burke e dai suoi alleati riguardo a “errori” in Amoris Laetitia

di Christopher Lamb

in “www.thetablet.co.uk” del 16 novembre 2016 (traduzione: www.finesettimana.org)

Il papa ritiene che le domande poste sui divorziati risposati abbiano la finalità di obbligarlo ad entrare nel dibattito nei termini scelti dal cardinale.

Uno dei critici del papa maggiormente in vista ha alzato la posta. In un'intervista al National Catholic Register, il cardinale statunitense Raymond Burke ha detto che il pontefice insegna “errori” lasciando intendere che i cattolici divorziati risposati possono ricevere la comunione e ha minacciato di porre un “formale atto di correzione”.

Insieme ad altri tre cardinali emeriti, ha scritto a Francesco chiedendogli di mettere ordine nella confusione contenuta nel documento papale successivo al Sinodo sulla famiglia, Amoris Laetitia, di cui si lamentano che stia causando grande disorientamento e grande confusione” tra i cattolici. E gli hanno posto cinque domande – che chiamano “dubbi” - che richiedono una risposta “sì-no”.

Ma il papa non ha risposto, così il gruppo – comprendente Joachim Meisner, vescovo emerito di Colonia, Carlo Caffarra, vescovo emerito di Bologna, e Walter Brandmüller, incaricato in Vaticano per il comitato storico-scientifico – ha reso pubbliche le loro preoccupazioni.

Allora, perché il papa è rimasto in silenzio? Francesco ritiene che le loro domande siano una trappola e ha scelto di non impegnarsi in un dibattito che avverrebbe nei termini posti dal cardinale e che avrebbe la finalità di obbligarlo a restaurare vecchie regole. Ha anche definitivamente appoggiato la posizione dei vescovi argentini, secondo la quale la comunione può essere data ai cattolici risposati in alcuni casi – e sta lasciando ai singoli vescovi in generale la facoltà di decidere. Per i conservatori, questo è il nodo del problema. Non è tanto la “confusione” che dicono causata dal documento, ma il fatto che il papa si sia pronunciato a favore della coscienza personale, del discernimento e del potere delle chiese locali. Questo per loro è allarmante, perché significa spazzar via la comoda copertura di un inequivocabile, pulito e chiaro insegnamento papale.

Ma la verità è che, quando si arriva a matrimonio e divorzio, una soluzione “valida uguale per tutti” non funziona, e Francesco lo sa. Sa anche che la maggior parte dei cattolici sono d'accordo e che Amoris Laetitia riflette la realtà di un infinito numero di parrocchie. E può benissimo essere scettico di fronte all'affermazione che i fedeli sono “confusi” fatta da un gruppo di cardinali che non sono attualmente impegnati nell'attività pastorale.

Se qualcuno sta seguendo la nuova serie Netflix “The Crown” potrebbe essere colpito dall'analogia tra questo dibattito e il rifiuto della Chiesa d'Inghilterra di permettere alla principessa Margaret di sposare il Capitano Peter Townsend per il fatto che era un uomo divorziato.

In una scena, i vescovi anziani dicono alla giovane regina che il matrimonio proposto tra Margaret e Townsend non può aver luogo perché minaccerebbe il sacramento del matrimonio. Quegli eventi ebbero luogo più di mezzo secolo fa e, da allora, la Chiesa d'Inghilterra ha cambiato la sua posizione sull'argomento.

E nell'analogo dibattito cattolico sulla comunione ai divorziati risposati, Francesco è convinto che il suo insegnamento sarà quello che supererà la prova del tempo.